



## Much Loved (2015)

**Ayouch denuncia l'ipocrisia ma scade nel voyeurismo.**

Un film di Nabil Ayouch con Loubna Abidar, Danny Boushebel, Carlo Brandt, Abdellah Didane, Sara Elhamdi Elalaoui. Genere Drammatico durata 103 minuti. Produzione Marocco 2015.

Uscita nelle sale: giovedì 8 ottobre 2015

Quattro prostitute ci conducono nel loro regno notturno fatto di violenza, umiliazioni, ma anche di risate e tenerezza.

**Marianna Capi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Noha è una prostituta di Marrakesh, che vive con le compagne di lavoro Soukaina e Randa. Said è il loro autista e tuttofare, l'unica figura maschile positiva di questo universo notturno e umiliante. La presenza nei nightclub cittadini un gruppo di "generosi" sauditi impegna le serate di Noha e Soukaina, mentre Randa si dissocia, inseguendo altri interessi. Di giorno, Noha indossa il velo e un abito senza forma e fa visita alla madre, che si prende cura di suo figlio. La donna, neanche a dirlo, non si esime dal rimproverare con disprezzo le scelte di vita della figlia, salvo poi chiederle soldi in continuazione, pur conoscendo benissimo la loro provenienza. La vita delle tre ragazze e di Hilma, che si aggiunge al gruppo strada facendo, è rischiosa e fatta di abusi e illusioni che s'infrangono all'alba, ma la loro unione e la loro vitalità fanno spesso trasformarla in un'occasione di allegria e di affetto reciproco.

Il rumore del clamore che ha sommerso l'uscita di questo film, condannato in patria senza sconti di pena, ha sommerso anche la lucidità di giudizio sul valore intrinseco dell'opera di Ayouch, che è sinceramente modesto. Tuttavia, è solo contestualizzandola che se ne può apprezzare l'intento, mentre l'apporto di novità e coraggio sbiadisce al confronto con i tanti titoli sul medesimo soggetto che vediamo dove le maglie della censura non sono altrettanto fitte. Non c'è dubbio che la sola sequenza iniziale, con le ragazze che parlano in maniera più che esplicita dei loro genitali e delle prove a cui li sottopongono quotidianamente, non abbia lo stesso impatto sull'uditorio di casa e su quello europeo. In generale, la denuncia esplicita dell'ipocrisia che, nella vita come nel cinema, nega alla vista e all'udito ciò che esiste, sotto gli occhi di tutti, in nome di un rispetto che nella verità delle cose esiste molto meno, può suonare ridondante ad un pubblico informato ma ha un'evidente ragione di fondo. Molto meno giustificato è il voyeurismo del regista, che passa spesso sgraditamente dalla parte del maschilismo che fotografa.

La corruzione della polizia, la povertà del maschio spogliato dell'abito del potere (e la generosità della donna, Soukaina, che è ancora e sempre dipendenza), la solidarietà col resto del popolo della notte, dai trans al ragazzino di strada, sono le altre facce dello stesso prisma e, anche se il film ha il pregio di portarle in scena con morbidezza, senza strafare, l'accumulo stanca. Le attrici principali offrono delle interpretazioni di qualità, ma è l'avvento di Hilma, nella seconda parte del film, a portare le scene migliori: l'infelicità e la violenza esibite delle estenuanti scene dei festini indietreggiano in un muto dato di fatto e la goffa comicità con cui il gruppo attraversa le proprie giornate dà al racconto i pochi squarci di verità che erano mancati fino a quel momento.